

**L'ANALISI****PARLA FRANCIS FUKUYAMA, UNO DEI POLITOLOGI PIÙ AUTOREVOLI**

# «SENZA GIUSTIZIA, LA

**«I NAZIONALISMI NASCONO DAL BISOGNO DI DIFENDERE LA PROPRIA IDENTITÀ. IL VOSTRO GOVERNO? SALVINI È INSOFFERENTE VERSO LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E IL REDDITO DI CITTADINANZA NON È SOSTENIBILE. BISOGNA DARE RISPOSTE EFFICACI ALLE PAURE DELLA GENTE»**

di Paolo Perazzolo

**L'**elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti, il voto degli inglesi sulla Brexit (con tutti i problemi e i ripensamenti del caso), l'affermarsi del populismo, l'islamismo, l'emergere di movimenti sociali come il Me Too contro la violenza sulle donne o quello contro il razzismo... C'è un elemento comune a tutti questi fenomeni che hanno caratterizzato gli ultimi anni? Secondo **Francis Fukuyama**, uno dei politologi più autorevoli al mondo, sì: si tratta della ricerca della propria identità e del bisogno che questa venga riconosciuta all'esterno.

Nel saggio *Identità*, appena pubblicato da Utet, Fukuyama riesce a calare concetti e categorie filosofiche, storiografiche, politiche e sociologiche nelle realtà concrete che caratterizzano il presente turbolento e instabile che stiamo vivendo, permettendoci di interpretare e collegare avvenimenti in apparenza estranei l'uno all'altro e di delineare strategie per il futuro. «L'identità è un sentimento condiviso da tutti gli esseri umani e ha a che fare con il senso della propria dignità, ma al tempo stesso è anche qualcosa di più, perché implica il desiderio che tale



Francis Fukuyama, 66 anni, insegna all'Università di Stanford (California). Il nonno paterno lasciò il Giappone nel 1905, a causa della guerra con la Russia, e aprì un negozio sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Il suo libro più celebre e discusso è *La fine della storia e l'ultimo uomo* (1992).



**AL MONDO, CHE HA APPENA PUBBLICATO IL SUO NUOVO SAGGIO**

# DEMOCRAZIA RISCHIA»



**2010  
VIKTOR ORBAN  
DIVENTA PRIMO MINISTRO  
DELL'UNGHERIA**



**2016  
L'INGHILTERRA SCEGLIE  
LA BREXIT CON  
UN REFERENDUM**



**2017  
DONALD TRUMP  
È IL NUOVO PRESIDENTE  
DEGLI STATI UNITI**

LUCAS JACKSON/REUTERS - JACK TAYLOR/REUTERS - REUTERS

dignità venga riconosciuta dagli altri», spiega lo studioso, che abbiamo incontrato a Milano.

**E se ciò non avviene?**

«L'individuo prova rabbia e risentimento e si sente spinto ad aggregarsi a chi vive la medesima situazione».

**Perché il concetto di identità è diventato decisivo proprio oggi?**

«Per due ragioni connesse alla globalizzazione. Sul piano economico, questa ha creato profonde disuguaglianze, che hanno colpito in particolare la classe lavoratrice, danneggiata dall'esternalizzazione della produzione e dalla concorrenza di una manodopera a basso costo proveniente dall'esterno. Sul piano culturale, siamo sempre più esposti ai flussi migratori che minacciano, o meglio danno la sensazione che l'identità nazionale sia minacciata».

**Lei spiega che il bisogno di identità può essere positivo o negativo. Può fare qualche esempio?**

«Nel XIX secolo l'Italia e la Germania aspiravano legittimamente a costituirsi in nazione in base a un'identità culturale e a un determinato contesto geografico. Nel XX secolo tale aspirazione ha subito una deriva, traducendosi in una volontà di dominio verso altre nazioni. Da qui sono poi scaturite le due guerre mondiali».

**Perché l'Ue fatica tanto a creare una nuova identità sovranazionale?**

«Non credo che ne abbia l'autorità. Dovrebbe adottare una serie di misure – definire le regole per ottenere la cittadinanza europea, risolvere il problema che il suo cuore, cioè la Commissione di Bruxelles, non è elettiva... – che non è grado di ➔

**Una lucida rassegna dei problemi di oggi**







**POPULISMO  
ALL'ITALIANA**

**A lato, Matteo Salvini, 46 anni, leader della Lega. Più a sinistra, Luigi Di Maio, 32, guida del Movimento 5 Stelle, mostra la Card per ottenere il Reddito di cittadinanza. In basso, Fukuyama.**

➔ adottare. Cosa potrebbe fare? Sostenere quel processo dal basso che favorisce un sentimento di unità attraverso i rapporti interpersonali, come è accaduto con il programma Erasmus, grazie al quale migliaia di ragazzi hanno studiato in altri Paesi. È un processo lungo, ma efficace».

**Oggi il dibattito sull'immigrazione è polarizzato fra chi vuole erigere muri e chi ribadisce il dovere dell'accoglienza...**

«Premesso che sono convinto che l'immigrazione porti benefici, sia perché arricchisce culturalmente una società, sia perché sopperisce alla domanda di manodopera in Paesi che hanno un basso tasso di natalità, a mio avviso entrambe queste posizioni sono sbagliate. La tesi che il migrante possa spostarsi dove vuole e pretendere la cittadinanza non tiene conto del fatto che una comunità democratica è sovrana e ha il diritto di decidere chi può entrare a farne parte. Altrettanto insensata è l'idea di chiudere i confini a tutti: abbiamo il dovere morale di aprire le porte ai rifugiati che fuggono dalle guerre e dalla fame. Bisogna realisticamente immaginare una forma intermedia tra questi due estremi che preveda un'accoglienza regolata e controllata».

**Lei cita l'Italia proprio in relazione alla questione migra-**



**toria, affermando che deve avere più sostegno e criticando il programma Frontex...**

«Anni fa è stata chiusa la rotta dei Balcani, così i flussi si sono indirizzati verso Italia e Grecia. Frontex avrebbe dovuto garantire un controllo dei confini, in realtà ha scaricato la responsabilità della gestione dei migranti su nazioni che già affrontavano una difficile congiuntura economica. Con l'aggravante dell'ipocrisia di alcuni Paesi, come l'Ungheria, che non si sono fatti carico della loro quota di profughi né hanno finanziato i programmi di accoglienza».

**In generale, come vede l'Italia?**

«Come gli Usa, vive una crisi politica. I populisti come Trump e Salvini si mostrano impazienti nei confronti delle istituzioni democratiche, nazionali ed europee, mettendo alla prova la solidità dei meccanismi di controllo del potere esecutivo. È fondamentale che i partiti, una volta esaurita la fase sovranista, non tornino a fare semplicemente quello che facevano prima, ma riconoscano le ragioni che hanno decretato il loro insuccesso e diano risposte soddisfacenti alla gente».

**Come spiega che, proprio mentre le disuguaglianze sono esasperate e il lavoro più precario che mai, la socialdemocrazia in tutto il mondo sia in crisi e la**

**destra raccolga consenso?**

«La sinistra ha commesso due errori. Da un lato, in campo economico ha accettato compromessi avvicinandosi alle posizioni della destra, tanto da rendersi poco distinguibile. Dall'altro, ha puntato tutto sulla difesa di piccoli gruppi, invece di cercare la difesa dell'intera popolazione: un errore, perché la popolazione continua a identificarsi con uno Stato, una nazione».

**Come valuta il reddito di cittadinanza?**

«È criticabile da un doppio punto di vista. Il primo è la sostenibilità fiscale, e mi risulta che l'Italia sia uno dei Paesi più indebitati al mondo: bisognerà capire se ve lo potete permettere. E poi c'è la questione della dignità delle persone, che deriva principalmente dal lavoro: se vieni pagato senza lavorare, non hai alcuna gratificazione emotiva».

**Le democrazie liberali, che lei continua a considerare il miglior sistema politico mai inventato dall'uomo, stanno mostrando diverse crepe...**

«A essere in discussione oggi non è la democrazia liberale in quanto tale, bensì le sue politiche economiche, che hanno sposato una versione estrema del liberalismo, a causa della quale il tessuto sociale è stato disgregato e le disuguaglianze sono aumentate. Ciò non toglie che stiamo parlando di un sistema politico nel quale il controllo viene esercitato sia attraverso il diritto, grazie a precisi meccanismi istituzionali, sia attraverso il voto popolare. Queste sono conquiste da salvare».

**«La Ue va rafforzata dal basso, con progetti come Erasmus»**